



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA  
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

QUADERNI DELL'ACCADEMIA

11

TORELLI INEDITO.  
SAGGI SUI MATERIALI DEI FONDI  
TORELLIANI A MANTOVA

(Biblioteca Teresiana, Archivio di Stato, Accademia Nazionale Virgiliana)

*A cura di*

GIUSEPPE GARDONI  
ISABELLA LAZZARINI  
GIAN MARIA VARANINI



MANTOVA

2018

IL CARTEGGIO TORELLI-LEICHT  
E L'EDIZIONE DELLA GLOSSA DI ACCURSIO<sup>1</sup>

1. L'INCONTRO DI DUE STORICI: PIETRO TORELLI E PIER SILVERIO LEICHT

Alle soglie degli anni Trenta, mentre si consolidava il regime fascista, anche la professione dell'avvocato fu oggetto di una riorganizzazione che culminò nel 1927, quando agli Ordini forensi si sostituì il Sindacato nazionale fascista degli avvocati e procuratori.<sup>2</sup> Tra i compiti del Sindacato vi fu anche un coinvolgimento dei suoi associati nelle attività culturali che – per incarico di Benito Mussolini – dall'aprile del 1928 comprendevano la realizzazione di una grande edizione della Glossa di Accursio all'intero *Corpus iuris civilis*.<sup>3</sup> L'autorevole invito non rimase inascoltato e già in una relazione presentata al Direttorio nazionale del Sindacato avvocati e procuratori, che si era tenuta il 9 luglio del 1928 a Bologna, Pier Silverio Leicht aveva illustrato brevemente l'ambizioso progetto di edizione della *Magna Glossa*. Mai per le sue ricerche Leicht si era occupato di storia della giurisprudenza né, salvo che per qualche intervento di circostanza, vi si sarebbe dedicato in seguito. Ma dal 1921 era professore di Storia del diritto italiano nell'università bolognese, madre degli studi giuridici, e, visto anche il suo ruolo nel Governo – in quel periodo era sottosegretario all'Istruzione pubblica –, si presentava quale interlocutore privilegiato per i promotori dell'edizione.<sup>4</sup> Da organizzatore culturale di prima qualità qual era, lo studioso friulano seppe cogliere l'occasione, si mise subito al lavoro e tracciò uno *status questionis* che non nascondeva l'impegno richiesto per portare a buon fine un tale progetto. Tuttavia, fidandosi delle conclusioni cui era giunto ormai molti anni prima Ernst Landsberg, Leicht immaginava che l'iniziativa potesse essere completata in breve tempo, utilizzando qualche manoscritto tra i più antichi e gli incunaboli che si riteneva

---

<sup>1</sup> Il saggio introduttivo è di Marino Zabbia. L'edizione delle lettere si deve a Giuseppe Gardoni.

<sup>2</sup> Fa il punto della situazione F. TACCHI, *Gli avvocati italiani dall'Unità alla Repubblica*, Bologna, Il Mulino, 2002 (Storia dell'avvocatura in Italia), pp. 385-574. Ulteriori informazioni in A. MENICONI, *La "maschia avvocatura". Istituzioni e professione forense in epoca fascista (1922-1943)*, Bologna, Il Mulino, 2006 (Storia dell'avvocatura in Italia), per i fatti avvenuti nel 1928 e nel 1929, cfr. *ivi*, pp. 125-167.

<sup>3</sup> Traggio la notizia dell'incarico di Mussolini al Sindacato da un piccolo ritaglio di un giornale non riconoscibile conservato senza segnatura tra le carte di Leicht, nel Fondo Leicht depositato presso la Biblioteca civica di Cividale del Friuli (da ora solo Fondo Leicht).

<sup>4</sup> Per un suo profilo vedi M. ZABBIA, *Leicht Pier Silverio, storico*, in *Il Nuovo Liruti*, 3. *L'Età contemporanea*, a cura di C. Scaloni, C. Griggio, G. Bergamini, Udine, Forum 2011, pp. 1869-1874.

offerissero un testo vicino all'originale, al contrario delle cinquecentine dove erano confluite numerose aggiunte posteriori.<sup>5</sup> A distanza di soli pochi mesi – il 10 dicembre 1928 – a Roma, nella sede della Federazione nazionale fascista dei sindacati intellettuali, si riuniva la Commissione per la nuova edizione della *Glossa di Accursio*, con l'intento di promuovere la partenza dei lavori editoriali.<sup>6</sup> Facevano parte della Commissione alcuni prestigiosi professori di Storia del diritto italiano e di Storia del diritto romano – oltre a Leicht, Francesco Brandileone, Pietro de Francisci, Pietro Cogliolo e Salvatore Riccobono – e gli esponenti di maggior rilievo del Sindacato avvocati e procuratori, tra i quali si distingueva Giacomo di Giacomo, avvocato e gerarca che in questa fase svolse un ruolo di rilievo curando i rapporti con il Governo.<sup>7</sup> In occasione di questa riunione furono invitati a far parte della Commissione due romanisti, Filippo Stella Maranca e il vecchio Lando Landucci, e si decise di nominare un Comitato esecutivo in cui il ruolo dei rappresentanti degli avvocati venne drasticamente ridotto.<sup>8</sup> Il Comitato era presieduto da Leicht e lo formavano i professori Pietro de Francisci, Arrigo Solmi, Biagio Brugi, Francesco Brandileone, Salvatore Riccobono, Pietro Coglio, Enrico Besta, Pietro Torelli, Gaetano Grisostoni Marini (segretario generale e responsabile del Sindacato avvocati e procuratori) e Giuseppe Ermini (segretario), e gli avvocati Giuseppe Brofferio (tesoriere) e il bolognese Ferdinando de Cinque. Con il Comitato erano chiamati a collaborare due studiosi che non si occupavano di storia del diritto: Lino Sighinolfi, vice-direttore dell'Archiginnasio ed esperto di storia bolognese, e lo storico dell'economia Armando Saporì, in quel periodo funzionario dell'Archivio di Stato di Firenze, al quale, forse, si voleva trovare una forma di comando che gli permettesse di continuare le sue ricerche libero dagli impegni dell'ufficio. Dal verbale di quella riunione, infine, sappiamo che – a dispetto di un così gran numero di prestigiosi studiosi coinvolti – l'edizione era affidata al solo Torelli.<sup>9</sup>

Non sono documentati incontri tra Leicht e Torelli prima di questa data e nemmeno si conservano scambi epistolari tra i due prima del 1930, tuttavia è assai probabile che sia stato lo storico friulano a coinvolgere Torelli nell'im-

<sup>5</sup> P.S. LEICHT, *Per la nuova edizione della Glossa accursiana*, ristampato in P.S. LEICHT, *Scritti vari di storia del diritto italiano*, II/1, Milano, Giuffrè, 1948, pp. 192-197.

<sup>6</sup> Copia del verbale è conservata nel Fondo Leicht, A 39/329A. Di questa e della precedente riunione dà rapidamente conto G. ERMINI, *Per un'edizione critica della Glossa di Accursio*, in «Rivista di storia del diritto italiano», II/1, 1929, pp. 165-167.

<sup>7</sup> Gli altri avvocati, tutti personaggi eminenti nel Sindacato, erano Giuseppe Brofferio (che poi fu il tesoriere dell'iniziativa), Renato Todaro, Cesare de Bernardinis, Vittorio Arangio Ruiz, Domenico Leva, Carlo Venditti, Roberto D'Ambrosio, Gaetano Grisostoni Marini, Antonio Russo, Gaetano Re David e Gennaro Marciano. Su di loro si vedano TACCHI, *Gli avvocati italiani, ad indicem*; e MENICONI, *La "maschia avvocatura", ad indicem*.

<sup>8</sup> Per un profilo biografico degli storici del diritto citati in queste pagine si veda il *DBGI*.

<sup>9</sup> Per la sua biografia vedi I. LAZZARINI, *Profilo di Pietro Torelli (Mantova, 1880 – Mantova, 1948)*, in «Reti medievali. Rivista», XII/2, 2011, pp. 297-309.

presa. Anche se la differenza d'età tra Leicht e Torelli era di solo qualche anno – il primo nacque nel 1874, il secondo nel 1880 – lo svolgimento delle carriere accademiche dei due studiosi ebbe tempi diversi, con il risultato di legare Leicht – già professore nel 1903 – alla generazione attiva tra fine Ottocento e primo quarto del Novecento molto più del suo collega mantovano, arrivato alla cattedra solo nel 1926 dopo molti anni trascorsi negli Archivi di Stato. Basti pensare che Leicht fu forse l'ultimo degli storici del diritto a salire sui banchi del Senato del Regno d'Italia, dove l'avevano preceduto tra gli altri Francesco Schupfer, Nino Tamassia e Carlo Calisse (di quest'ultimo fu anche collega).

Ma, a dispetto di due carriere così diverse, Leicht e Torelli ebbero interessi scientifici in comune e un approccio non troppo diverso allo studio della storia del diritto.<sup>10</sup> Entrambi, ad esempio, erano fortemente legati al loro territorio d'origine, al quale hanno dedicato studi ancora oggi fondamentali, dove le ricerche di storia locale sono inserite in un quadro di riferimento più ampio. Inoltre ambedue furono sia editori di documenti, sia studiosi della cultura e della prassi professionale dei notai. A chi legge la loro opera viene spontaneo accostare il primo tomo di *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola* di Torelli, pubblicato nel 1930, agli *Studi sulla proprietà fondiaria nel medio evo*, dati alle stampe da Leicht in due volumetti uno nel 1903 l'altro nel 1907.<sup>11</sup> E sfogliando le dense pagine di *Un comune cittadino* di Torelli (privo purtroppo di indici) si incontrano numerosi rimandi agli *Studi* e ad altre opere di Leicht, mai citati per essere contraddetti pur se elogiati con grandissima parsimonia, come era del resto costume dello storico mantovano.

Anche ripercorrendo la carriera accademica dei due storici appaiono alcuni punti di contatto che presuppongono una certa frequentazione: Leicht aveva insegnato Storia del diritto a Modena dal 1912 al 1921, per passare poi a Bologna dove sarebbe rimasto sino al 1935, anno in cui andò alla Sapienza; Torelli salì in cattedra proprio a Modena nel 1926, subentrando a Melchiorre Roberti che aveva occupato quella sede dopo Leicht, e poi sostituì lo stesso Leicht a Bologna nel 1935. La familiarità che intercorreva tra i due emerge anche dal tono informale delle lettere e dall'atteggiamento di Torelli verso Leicht, privo di ogni forma di soggezione, si scorge l'amicizia che legava gli studiosi. Ma neppure dal carteggio è possibile capire da quanto i due si frequentassero e come si fosse deciso di assegnare proprio a Torelli l'incarico di curare l'edi-

<sup>10</sup> Sull'approccio di Leicht allo studio della storia medievale si veda E. ARTIFONI, *Per un profilo medievistico di Pier Silverio Leicht*, in *Patrie storiografiche sui confini orientali tra Otto e Novecento*, a cura di A. Tilatti e M. Zabbia, in «Reti medievali. Rivista», XVI/1, 2015, pp. 301-316. Per Torelli cfr. E. ARTIFONI, *Pietro Torelli e la tradizione medievistica*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di "Studi e ricerche di diplomazia comunale" di Pietro Torelli*, a cura di I. Lazzarini e G. Gardoni, Roma, Istituto storico italiano per il Medio evo, 2013 (Nuovi studi storici, 93), pp. 43-57.

<sup>11</sup> Coglie queste affinità G. CHITTOLINI, *Alcune parole d'avvio. Torelli e la storia della proprietà fondiaria*, in *Notariato e medievistica*, pp. 9-42:16-17.

zione della *Magna Glossa*: le sue ricerche pubblicate sino a quel momento non affrontavano la storia della giurisprudenza, però Torelli – che, da poco salito in cattedra, era stato tra i fondatori della Commissione permanente per la storia della Regia Università di Modena – nel 1928 aveva deciso di dedicarsi a un nuovo campo di studi e aveva intrapreso ambiziose ricerche su Pillio da Medicina e Guido da Suzzara.<sup>12</sup> Resta poi da ricordare che Torelli frequentò i corsi universitari di Augusto Gaudenzi quando costui aveva avviato l'ambiziosa *Bibliotheca iuridica medii aevi*, e che aveva recepito la lezione del suo maestro anche quando, dedicandosi allo studio della cronaca *Flos florum*, aveva pensato di farsi editore di fonti narrative.<sup>13</sup> Quindi per Leicht potrebbe essere stato naturale pensare a quel vecchio allievo di Gaudenzi, che mai aveva smesso di frequentare l'ambiente della facoltà giuridica di Bologna, anche dopo che, dal 1916, al suo maestro era succeduto Francesco Brandileone.

A fine 1928, Torelli aveva già cominciato a studiare la Glossa accursiana, ma prima di continuare il lavoro era invitato ad attendere i fondi governativi che, per personale iniziativa di Mussolini, sarebbero stati stanziati solo nel 1929. La relazione che Torelli inviò sul finire del 1928 alla Commissione per l'edizione della Glossa non è conservata tra le carte dello studioso mantovano e neppure tra quelle di Leicht, di conseguenza, non sono in grado di dire quanto la sua opinione si distanziasse, in quella prima fase, dall'ottimismo manifestato solo qualche mese innanzi da Leicht. Certo ben diverso e maggiore da quello preventivato in un primo momento fu l'impegno che Torelli dedicò a questa ricerca poiché, abbandonata l'ipotesi di riservare grande rilievo agli incunaboli, egli iniziò una sistematica recensione dei codici conservati nelle principali biblioteche europee, come si legge in una sua lettera del 1932 (cfr. n. 3).

Di questa fase iniziale di studi di Torelli sulla Glossa, che si concluse nel 1934 con la pubblicazione del lungo saggio *Per l'edizione critica della "Glossa" accursiana al primo libro delle "Istituzioni"*, sono testimonianza molte tra le lettere inviate dallo studioso mantovano a Leicht che si conservano a Cividale.<sup>14</sup> In queste comunicazioni Torelli informava il suo corrispon-

---

<sup>12</sup> Risale al 1928 la pubblicazione del saggio P. TORELLI, *Distinctiones di Pillio nei codici Vaticani Chigiani E.VII.211 e 218* (1928), ora in P. TORELLI, *Scritti di storia del diritto italiano*, Milano, Giuffrè, 1959, pp. 227-262; nel 1929 in collaborazione con Emilio Paolo Vicini, esperto studioso di cose modenesi, pubblicò *Documenti su Guido da Suzzara*, nel primo fascicolo della «*Rassegna per la storia della Università di Modena e della cultura superiore modenese*», ora in TORELLI, *Scritti di storia del diritto italiano*, pp. 319-348.

<sup>13</sup> Su Torelli e l'edizione delle cronache vedi M. ZABBIA, *Memorie cittadine e scritture notariili nelle ricerche di Pietro Torelli (Con un episodio della fortuna degli "Studi e ricerche di diplomatica comunale")*, in *Notariato e medievistica*, pp. 195-209, alle pp. 199-201. Su Torelli editore di fonti documentarie si veda G. DE ANGELIS, *Pietro Torelli, paleografo e diplomatista*, in *Notariato e medievistica*, pp. 73-85, dove si sottolinea come Torelli fosse parco di note metodologiche nelle brevi introduzioni.

<sup>14</sup> P. TORELLI, *Per l'edizione critica della Glossa Accursiana alle Istituzioni*, in «*Rivista di storia del diritto italiano*», VII, 1934, pp. 429-586 (e in volume a sé Bologna, Zanichelli, 1935). Questo saggio riprende ed amplia la relazione che Torelli presentò al Congresso internazionale di diritto romano che si

dente del progresso degli studi e di come, procedendo per sondaggi, si stava orientando tra i codici (vedi lettere 1 e 2), ma soprattutto raccontava delle necessità economiche sollevate dalle spese per i viaggi e per le riproduzioni dei manoscritti. Inoltre alle notizie scientifiche e organizzative, talvolta, lo studioso mantovano alternava qualche considerazione accademica in merito a situazioni per le quali chiedeva l'autorevole intervento di Leicht: sono questi, infatti, gli anni in cui Torelli passò da quella di Modena alla più prestigiosa università di Firenze, riuscendo ad ottenere la cattedra di Storia del diritto italiano, sia pure con qualche difficoltà e non senza amarezze in quanto gli era stato contrapposto il più giovane Francesco Calasso che subito dopo avrebbe trovato posto (grazie anche all'intervento di Leicht) sulla cattedra modenese.

Ma le riflessioni di metodo che Torelli elaborò mentre curava la pubblicazione della Glossa non trovano quasi posto in queste lettere. Lo studioso le affidò – e con parsimonia – ai saggi che andava pubblicando in quegli anni: da quelle pagine sono state ricostruite a più riprese, partendo dalla bella lettura dell'opera di Torelli proposta da Giovanni De Vergottini sino a quella recente di Ferdinando Treggiari.<sup>15</sup> Alle conclusioni raggiunte da quegli studiosi le lettere che Torelli e Leicht si scambiarono dal 1931 al 1939, possono aggiungere solo qualche dettaglio o qualche precisazione: ci mostrano, ad esempio, Torelli che nel 1931 era ancora impegnato a visionare i manoscritti della Glossa e che questa recensione procedette velocemente visto che oltre 180 codici egli avrebbe consultato entro la fine del 1934. Poco dicono per giustificare il lungo intervallo tra la pubblicazione dello studio preparatorio e la stampa del volume con le glosse al primo libro delle *Istituzioni* che risale al 1939, anzi dal loro contenuto sembra che l'edizione di quel volume dovesse essere già imminente nel 1933.<sup>16</sup> Nulla ci permettono di ricavare sul metodo di lavoro di Torelli e di come si erano sviluppate le sue competenze filologiche partite dalla lezione di Gaudenzi, già datata ai tempi della giovinezza dello studioso mantovano. E niente da esse apprendiamo su come Torelli intendesse procedere all'edizione di una tipologia di fonte così complessa come la Glossa. Utili sono invece queste lettere per ricostruire le vicende della stagione culturale

---

tenne a Bologna nel 1933; cfr. P. TORELLI, *La codificazione e la Glossa: questioni e problemi*, ora in TORELLI, *Scritti di storia del diritto italiano*, pp. 263-278.

<sup>15</sup> Sono dedicati a Torelli editore della Glossa i seguenti saggi: G. DE VERGOTTINI, *Commemorazione di Pietro Torelli*, in TORELLI, *Scritti di storia del diritto italiano*, pp. VII-XLVI, alle pp. XXXIV-XLIV; G. ASTUTI, *La «Glossa accursiana»*, in G. ASTUTI, *Tradizione romanistica e civiltà giuridica europea*, a cura di G. Diurni, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1984, vol. I, pp. 277-364; P.C. PERUZZI, *Pietro Torelli editore e la glossa di Accursio*, in «La cultura», XX, 1982, pp. 366-389; S. CAPRIOLI, *Una recensione postuma: la Glossa accursiana del Torelli*, in Id., «*Satura lanx*». *Studi di storia del diritto italiano*, Spoleto, CISAM, 2015 (Collectanea, 31), pp. 387-395; G. DIURNI, *La glossa accursiana: stato della questione*, in «Rivista di storia del diritto italiano», LXIV, 1991, pp. 341-367, in particolare pp. 347-350; F. TREGGIARI, *Breve profilo di Pietro Torelli scrittore di storia del diritto*, in *Notariato e medievistica*, pp. 59-72:67-71.

<sup>16</sup> ACCURSII FLORENTINI *Glossa ad institutiones Iustiniani imperatoris. Liber I*, a cura di P. Torelli, Bologna, Zanichelli, s.d. (ma 1939).

italiana che coincide con gli anni del Fascismo. E più ricche di informazioni a tale proposito sono le lettere di Leicht a Torelli conservate a Mantova e che riguardano quasi tutte la seconda fase del progetto dell'edizione della Glossa. Questa seconda – e molto più breve – fase cominciò nel 1940, quando l'iniziativa editoriale fu fatta propria dall'Accademia d'Italia in collaborazione con l'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, e si concluse negli ultimi mesi del 1943, senza essere poi ripresa nel secondo dopoguerra, forse anche a causa della morte improvvisa di Torelli.<sup>17</sup>

Nelle lettere conservate da Torelli appare il pragmatismo che ha sempre guidato l'azione di Pier Silverio Leicht nella veste di organizzatore culturale dai suoi esordi, a fine Ottocento, sino agli anni Cinquanta del Novecento e, quindi, anche lungo il Ventennio fascista, e che ha dato il frutto migliore nella collana «Atti delle assemblee costituzionali italiane dal medio evo al 1831». Tale atteggiamento “pragmatico” del giurista friulano, che prevedeva anche un diretto impegno politico – da consigliere comunale a Cividale nell'età giolittiana sino a consigliere del primo ministro De Gasperi, con nel mezzo mandati alla Camera e al Senato e un impegno da sottosegretario durante il Fascismo –, appare in tutta chiarezza quando nel 1940 l'edizione della Glossa passò per interessamento del ministro di Grazia e giustizia Dino Grandi all'Accademia d'Italia, forse non senza il parere favorevole di Leicht che in quegli anni dirigeva, sempre presso l'Accademia, il progetto per l'edizione degli epistolari degli umanisti. Nel 1939 era finalmente apparso il primo volume dell'edizione, splendido – come si disse e si ripete – nella sua veste grafica, ma che costituiva solo un primo piccolo passo verso l'edizione completa della Glossa. Quindi, per accelerare i tempi in vista anche della mostra «Dalle Dodici tavole alla Carta del lavoro» che si sarebbe dovuto tenere a guerra vinta durante l'Esposizione universale di Roma, la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti – subentrata nel 1937 nella direzione dell'impresa al Sindacato nazionale fascista degli avvocati e procuratori – fu esautorata dalla guida del progetto, ma non del tutto estromessa dall'iniziativa, come dimostrano sia la donazione fatta ancora nel 1941, sia la presenza ai lavori della nuova Commissione di un suo esponente di lungo corso, l'avvocato Brofferio. Per iniziativa del guardasigilli Grandi e di Luigi Federzoni, presidente dell'Accademia, nel febbraio del 1941 si costituì una nuova Commissione formata dagli Accademici Salvatore Riccobono e Ferdinando Patetta, nominato presidente, da Leicht, vicepresidente ma di fatto referente del progetto presso l'Accademia, da Pietro de Francisci, rettore della Sapienza, e da Carlo Guido Mor, segretario.<sup>18</sup> Torelli

---

<sup>17</sup> Fondandosi sulla documentazione conservata all'Accademia dei Lincei, si è soffermato su questa seconda fase S. CAPRIOLI, *Una lettera per Accursio, ovvero filologia mistica*, in Id., “*Satura Lanx*” cit., pp. 155-164. Il coinvolgimento dell'Accademia bolognese è noto solo grazie a una lettera di Leicht a Torelli (la numero 26).

<sup>18</sup> Dal 1929 la Commissione responsabile dell'edizione aveva subito qualche cambiamento nei suoi

continuava ad avere le maggiori responsabilità scientifiche e di conseguenza era associato alla Commissione che si avvaleva anche della collaborazione di Giuseppe Ermini, Ugo Nicolini e Guido Astuti, e della quale furono chiamati a far parte pure Enrico Besta e Arrigo Solmi. Il progetto elaborato a guerra già iniziata era assai ambizioso e prevedeva l'edizione dell'intera Glossa del *Corpus iuris iustinianei* con la seguente spartizione dei compiti: Riccobono e Besta avrebbero dovuto occuparsi del *Digesto*; Ermini dei *Tres libri*; Mor dell'*Authenticum*; Torelli delle *Istituzioni*; Leicht della *Pax Constantiae*. Dalla documentazione dell'Accademia d'Italia conservata presso l'Accademia dei Lincei risulta che nel 1940 era ormai quasi pronta anche l'edizione del secondo libro delle *Istituzioni* a cura di Torelli e possiamo aggiungere che in effetti lo storico mantovano – pur dedicando dopo il 1934 tante attenzioni ai glossatori pre-accursiani<sup>19</sup> – stava continuando a portare avanti con costanza il lavoro sulla glossa.<sup>20</sup> La documentazione prodotta dall'Accademia d'Italia e conservata nell'archivio dell'Accademia dei Lincei mostra come si svolse questo ambizioso progetto editoriale che si concluse con un nulla di fatto. La corrispondenza tra Leicht e Torelli, anche in questo caso, rivela solo piccoli dettagli. Mostra Torelli preoccupato per i malumori che la formazione di una nuova commissione avrebbe sollevato tra i precedenti promotori. Rivela l'impegno, anche concreto, dei due studiosi alle prese con fotografi, tipografi – in particolare la casa editrice Zanichelli di Bologna – e uomini politici. Mette in scena uno spaccato del mondo accademico italiano nei primi anni della Seconda guerra mondiale che, via via che il conflitto stava avanzando, sembra non cogliere alcun segno dell'avvicinarsi della sconfitta.

Insomma, oltre a farci comprendere meglio come procedette l'edizione della Glossa accursiana, l'epistolario Leicht-Torelli si rivela una fonte importante per conoscere il mondo degli studi storici e storico-giuridici così come aveva preso forma dalla fine degli anni Venti e si era sviluppato sino al 1943: un periodo denso di mutamenti e di novità dovuti alla coincidenza tra ricambio generazionale – la generazione nata nell'ultimo quarto dell'Ottocento era ormai stabilmente subentrata a quella dei suoi maestri, mentre una nuova leva di giovani studiosi stava raggiungendo la cattedra – e ingerenza del regime fa-

---

membri e nel 1940, prima di essere soppressa, era costituita da Leicht, presidente, Riccobono, Besta, di Giacomo, Cornelio Di Marzio (presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti), Mor, Solmi, Torelli, con Brofferio amministratore ed Ermini segretario, tutti nominati dal Ministro di Grazia e giustizia (Roma, Accademia nazionale dei Lincei, Archivio storico, Accademia d'Italia, Titolo X, Busta 9, Fascicolo 54, doc. 40).

<sup>19</sup> Nel 1944 Torelli era alla guida di una neo-costituita Commissione per l'edizione delle glosse preaccursiane promossa dall'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna e di cui, questa volta, Leicht non faceva parte: cfr. P. TORELLI, *Linee di massima per la pubblicazione delle glosse preaccursiane*, in *Id.*, *Scritti di storia del diritto italiano*, pp. 31-42.

<sup>20</sup> Nel 1980 Severino Caprioli ebbe modo di consultare le carte di lavoro di Torelli che erano conservate dal suo allievo Guido Rossi: cfr. S. CAPRIOLI, *Le carte accursiane di Torelli*, in *Id.*, *"Satura lanx"*, pp. 165-168.



scista nelle istituzioni culturali e nelle principali iniziative da queste promosse. Ma è tutta la documentazione conservata nel Fondo Leicht della Biblioteca comunale di Cividale del Friuli che dovrebbe essere studiata in tale direzione. Purtroppo durante la Prima guerra mondiale sono andate perdute tutte o quasi le carte di Leicht (la sua casa di Cividale, dove erano conservate, fu messa a sacco dalle truppe austriache dopo Caporetto) e quindi non possiamo ricostruire i primi passi dell'attività dello studioso, impegnato sin da giovane in progetti culturali assai ambiziosi.<sup>21</sup> Ma dagli anni Venti il suo archivio conserva centinaia di lettere – inventariate in modo sommario – dalla lettura delle quali si possono ricavare sia tante informazioni sulla storia friulana della prima metà del Novecento, sia importanti notizie per ricostruire il mondo degli studi durante il ventennio fascista e nei primi anni del secondo dopoguerra.<sup>22</sup>

---

<sup>21</sup> Uno fra tutti: il convegno veramente internazionale organizzato a Cividale nel 1899 per l'undicesimo centenario della morte di Paolo Diacono: cfr. *XI centenario di Paolo Diacono. Atti e memorie del Congresso storico tenuto a Cividale nei giorni 3, 4, 5 settembre 1899*, Cividale, Tip. Giovanni Fulvio, 1900.

<sup>22</sup> È mio dovere ringraziare il dr. Luca Olivo, responsabile dell'Archivio Leicht, che ha facilitato con grande cortesia la consultazione di quelle carte.

Il carteggio Torelli-Leicht  
(1930-1942)\*

<1930> settembre, 7

1

Torelli a Leicht

BC, FL, A 5/39A. Lettera su carta intestata «Regia Università di Modena». Sull'ultima carta sono state apposte annotazioni varie.

Pietole, 7 sett.

Caro Leicht,

speravo, queste vacanze, di lavorare in silenzio senza disturbare né te né la commissione; ma la elaborazione dei fruttuosissimi dati raccolti in Francia mi costringe a seccarti: ne è risultata la necessità di almeno un manoscritto francese intero; poi ho qualche cosa in cittaduzze dove non ho potuto andare per non star via troppo; e soprattutto Spagna ed Inghilterra, dove non voglio andare, vanno documentate meglio. Concludendo, prima del mio viaggio in Austria e Germania (ottobre) mi occorrono circa altre 2000 lire di fotografie, che ti prego autorizzarmi a chiedere al Comm. Brofferio. Ho ragioni – se non m'illudo – di credere a risultati degni di esser presentati al congresso internazionale<sup>1</sup> nella forma di monografia preparatoria dell'edizione<sup>a</sup> che m'hai chiesto e ti darò in tempo. Vuol dire che daremo una minor parte dell'edizione .... ma è tempo guadagnato poi, a criteri già fissati e immutabili, senz'altro bisogno di elaborazione di fonti.

La mia speranza di qualche altra corsa a Roma, non a carico della glossa, è frustrata dal fatto che, non ostante i voti della Facoltà e del Cons. Superiore, io sono stato escluso, dal Ministro, dalla Commissione di Storia del diritto italiano, a favore di Vergottini<sup>2</sup>, dalla Facoltà e dal Consiglio non votato. Ci saranno ragioni, che mi sfuggono. Ti raccomando tanto il degnissimo Quazza<sup>3</sup> per il concorso di storia a Napoli! Favorisci scrivermi qui, a Parenza di Pietole (Mantova).

Affettuosi saluti dal tuo  
Torelli

---

<sup>1</sup> Si tratta del Congresso internazionale di diritto romano tenutosi a Bologna e Roma dal 17 al 27 aprile 1933, i cui atti apparvero nel 1934 con il contributo di P. Torelli dal titolo *La Codificazione e la Glossa: questioni e propositi*.

<sup>2</sup> Giovanni de Vergottini (1900-1973) in quegli anni professore di Storia del diritto italiano nell'Università di Pisa.

---

\* Le lettere di Torelli a Leicht sono tutte – con una sola eccezione – conservate a Cividale del Friuli, Biblioteca civica, Fondo Leicht (d'ora in avanti, BC, FL). A tal proposito si tenga conto che il Fondo Leicht è diviso in due sezioni: Fondo Leicht, e Fondo Leicht A e che nella catalogazione è stata prevista solo l'indicazione di buste e fascicolo, inoltre il F. Leicht aveva una precedente numerazione che indico tra parentesi). Durante la trascrizione non sono state sciolte le abbreviazioni e si sono mantenuti l'uso di maiuscole e minuscole, l'interpunzione, i virgolettati e le sottolineature utilizzati dai due corrispondenti.

<sup>3</sup> Romolo Quazza (1884-1961) dopo essere stato insegnante nelle scuole medie, dal 1937 fu docente incaricato di Storia del Risorgimento all'Università di Torino, dove dal 1948 al 1954 ebbe la cattedra di Storia moderna.

<sup>a</sup> edizione aggiunto in interlinea.

2

1931, luglio, 15

Torelli a Leicht

Archivio di Stato di Udine, *Archivi di famiglie e di persone, Leicht Pier Silverio (1927-1945)*. Lettera su carta intestata dell'Università di Modena, Facoltà di Giurisprudenza

Parenza di Pietole, 15 luglio 1931, IX

Caro Leicht,

sono finalmente da qualche giorno quieto a casa mia, o meglio in campagna .... Ma fin che pago l'affitto .... Viaggi ed esami m'hanno stancato parecchio; e volevo risponderti con calma, dopo aver ricapitolato un po' le mie ultime indagini.

Dunque: mi sono procurato tutti i codici, al completo, che avevo richiesti nella mia relazione: sei codici ottimi, compiuti, che insieme a quelli che già avevo mi danno la sicurezza di poter andare avanti; sono venuti un poco più cari del preventivo (i due Upsalensi soprattutto), ma valeva la pena di spendere; i viaggi costano un occhio e rendono poco, così che bisogna ridurli ai necessarissimi. Poi, mi sono procurato la fotografia delle prime carte di vari altri manoscritti, per scandagliarli e classificarli, e questa è una cosa che bisogna continuar a fare per tutti i codici noti: da tale scandaglio e classifica uscirà l'eventuale bisogno di procurarmi qualche altro codice completo; intendo finire quest'indagine entro le vacanze. Agli altri viaggi assolutamente necessari penserò in autunno. Intanto stendo l'edizione su quelli che ho: con questo programma mi ritengo sicuro d'arrivare in tempo a presentare stampato un primo volume per la primavera del '33.

Certo quest'accelerazione ha assorbito in poco i pur notevoli fondi che ho avuti: se mi autorizzi, spedisco i conti al com. Brofferio,<sup>1</sup> e domando un paio di migliaia di lire per quelle prime carte di molti codici che ti ho detto.

A Milano ho trovato il bianco su nero e m'è stato utilissimo: a Torino no ed è molto male: ho perso giorni e giorni .... E mi pesava mangiar tanto danaro! In autunno dovrò andare indubbiamente a Roma – Montecassino – [...], ma ne riparleremo.

Favorisci scrivermi a Pietole (Mantova) Corte Parenza

Mille cose, e buone vacanze dal tuo affezionatissimo e ser.

P. Torelli

Se vuoi copia dei conti anche tu, la faccio fare.

---

<sup>1</sup> Giuseppe Brofferio (1874-1942), esponente di rilievo del Sindacato nazionale fascista degli avvocati e procuratori, fu il tesoriere della Commissione per l'edizione della Glossa.

<1932> settembre, 20

Torelli a Leicht

BC, FL, A 4/31A. Lettera su carta intestata «Regia Università di Modena. Facoltà di Giurisprudenza»

Pietole, 20 sett.

Caro Leicht,

il Brofferio mi ha già fatto spedire le duemila lire che ho chiesto ed io ho già cominciato ... a spenderle. Qualche volta mi domando se io non sia uno scialacquatore; ma tu mi comprendi benissimo: sono sessanta circa i codici noti (o seminoti), attribuiti al sec. XIII<sup>o</sup>: è lecito che io in qualche modo non li conosca tutti? Parzialmente, s'intende, ma bisogna vederli, perché i cenni che ne hanno dato coloro che li videro sono del tutto insufficienti a giudicare se per caso qualcuno dei 60 non sia il manoscritto tipo, il più importante.

Questa ricerca è tuttavia contemporanea, come sai, alla stesura definitiva dell'edizione della glossa su nove codici che rappresentano tutti i tipi tra i 25 che conosco direttamente: io sono certo che tutti gli altri non porteranno novità ... ma sarò più certo quando li avrò visti.

Insieme all'edizione, darò un articolo alla Rivista di storia del dir. italiano,<sup>1</sup> ove mostrerò tutto il mio lavoro d'indagine; ciò per alleviare la prefazione, che sarà solo una esposizione dell'occasione e degli scopi dell'opera, e un elenco del materiale adoperato per orientare il lettore nelle note e segni critici.

In appendice a ciascun titolo darò – togliendole dalle prime stampe, già ben diverse tra loro! – le aggiunte, le summae, i casus che insieme al complesso Accursiano formarono la glossa quale appunto la stampa pose fra le mani di tutti. Poi le edizioni Lionesi, grandi e magnifiche fin che vuoi, hanno però aggiunto una collaborazione non italiana, che cambia il carattere che noi vogliamo fissare; e d'altra parte le prime stampe sono davvero così rare che vale la pena di richiamarle. Vedrai che a cose fatte ... L'avvocato si accontenterà.

Tu mi dovrai anzi aiutare perché a Bologna mi prestino contro il regolamento un incunabulo. Appena sarà il momento ti darò indicazioni precise.

Io vorrei andare a Roma, in Vaticana, verso il novembre: i testi vaticani, al solito, sono decine, non uno o due! Se potessi trovare, per una decina di giorni, una commissioncina qualunque che alleviasse il peso al Comitato della Glossa ... e mi desse da fare solo al dopopranzo a Vaticana chiusa, m'andrebbe benissimo: ma è una sfacciataggine che non ho il coraggio di scrivere al Di Marzo!<sup>2</sup> Scherzo: rimedieremo.

Tra glossa e appendici, i primi due libri formeranno un bel volume, e verrà in tempo.

Grazie del tuo continuo prezioso incoraggiamento, e mille cose dal tuo aff.

P. Torelli

<sup>1</sup> Si fa qui riferimento al lavoro edito con il titolo *Per l'edizione critica della Glossa Accursiana alle Istituzioni*.

<sup>2</sup> Salvatore di Marzo (1875-1954) docente di Storia del diritto romano, al tempo era deputato e sottosegretario al Ministero dell'Educazione nazionale.

4

<1933> agosto, 3

Torelli a Leicht

BC, FL, A 4/33A. Lettera su carta intestata «Regia Università di Modena. Facoltà di Giurisprudenza».

Parenza di Pietole, 3 agosto

Caro Leicht,

ti ringrazio molto per l'invio del tuo opuscolo sull'origine delle arti.<sup>1</sup> Ne approfitto per dirti che – non ostante una doppia influenza estiva – ho lavorato e lavoro. Come d'intesa, lo studio preparatorio sarà pronto alla ripresa delle scuole: poi penserò solo alla redazione dell'edizione. Della relazione al Congresso, non so ancora nulla.

Poiché non me ne hai scritto, penso che non si sia potuto ottenere nulla per il permanente (o quasi) ferroviario: guaio grosso, per cui i conti col Comm. Brofferio non potranno considerarsi, come speravo, chiusi definitivamente!

Mi permetto di cogliere l'occasione per avvertirti che, a proposito di Firenze,<sup>2</sup> qualcuno tenta di volgere a mio danno l'incarico della redazione della Glossa, spacciandomi per un esclusivo paleografo: come se nel mio ultimo libro<sup>3</sup> non mi fossi espressamente rivolto allo studio dei contratti agrari, della trasformazione del feudo, ecc.! Se ti capita, difendimi.

Grazie ancora. Tuo affezionatissimo e devotissimo  
P. Torelli

---

<sup>1</sup> Si può ritenere che si tratti di P.S. LEICHT, *L'origine delle arti nell'Europa occidentale*, edito nel 1933.

<sup>2</sup> Si fa qui riferimento alle trattative in corso per il trasferimento di Torelli all'ateneo fiorentino nel 1933.

<sup>3</sup> Si tratta di *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola, I. Distribuzione della proprietà, sviluppo agricolo, contratti agrari*, Mantova, Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova, Miscellanea, vol. 7, 1930.

5

<1933>

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 1, n. 140. Lettera su carta intestata «Camera dei deputati».

Caro Torelli,

Ho parlato a Firenze con i colleghi e mi pare che le cose vadano benissimo.

Saluti cordialissimi  
Leicht

6

<1933> dicembre, 2

Torelli a Leicht

BC, FL, A 39/329A. Lettera su carta intestata «Regia Università di Modena. Facoltà di Giurisprudenza»

Modena, 2 dic.

Caro Leicht

Eccoti il preventivo di Mucchi:<sup>1</sup> altissimo, ma, secondo me, più che nella realtà, nell'apparenza. Le 840 lire al foglio di 8 pagine (il grande formato non permette il 16°) sono riducibili di quasi 100 lire se omettiamo le iniziali in rosso. D'altra parte, potremmo rinunciare alla tiratura di 1000 copie, e accontentarci di 500, e guadagneremo, su e giù, ancora 200 lire. Io direi di non fare nessun'altra rinuncia, perché la veste tipografica da noi scelta è degna dell'importanza dell'opera.

Nota che il preventivo è studiatissimo: si è fatta la prova, e si è visto che occorre un giorno e mezzo di lavoro di composizione per pagina. Il Poligrafico è più disadatto delle Mantellate – e chi ci offrisse un preventivo notevolmente inferiore, farebbe il lavoro a macchina, il che è da evitare assolutamente per mille ragioni che tu sai meglio di me. D'altra parte, il tipografo dichiara che lavori di questo genere non si conducono seriamente a termine senza la presenza – cioè la costante vicinanza – dell'autore, per le serissime difficoltà d'impaginazione.

Calcolo che le Istituzioni verranno da 50 a 60 ottavi e che ci costeranno così – su e giù – 40.000 lire. Ci stiamo dentro. Ti sarei gratissimo se volessi scrivermi il tuo parere.

Tuo aff.

P. Torelli

---

<sup>1</sup> Mucchi, casa editrice modenese ancora in attività.

7

<1933, dicembre> 11

Torelli a Leicht

BC, FL, A 4/33A. Lettera su carta semplice.

Mantova, 11

Carissimo,

ricevo le tue congratulazioni con gioia ed un poco con superbia, e te ne ringrazio; e ti ringrazio ancora del tuo continuo aiuto di cui ero sicuro<sup>a</sup>, e che penso d'aver bene sentito in certo cambiamento di umori, a mio favore, da parte di qualche dubbioso<sup>b</sup> o peggio ... Vado a Firenze lunedì, con la speranza di trovarmi bene, ... quantunque gli amici quasi fraterni di Modena io non confida di poterli sostituire. Basta: vedremo.

Per il bravo e rettissimo Calasso,<sup>1</sup> superati, credo, i pasticci provocati da un intromettente senza scrupoli che ti sarà facile identificare, resta una non lieve questione di bi-

lancio che il bravo Donati<sup>2</sup> spero potrà vincere: una tua letterina a lui (o a Montessori)<sup>3</sup> scritta subito a favore di Calasso, potrebbe essere decisiva.

Ti ringrazio per l'interesse che tu prendi al mio abbonamento, fattosi ormai necessario caduta la speranza del permanente: forse Ermini<sup>4</sup> te ne ha parlato: ho la residenza d'insegnante a Firenze, la stamperia (e sai con che guai per la stampa!) a Bologna, due edizioni solo a Roma ed una solo a Milano (le fondamentali); il quartier generale ancora per quest'anno (me lo concederete) a Mantova; la maggior parte dei manoscritti per un eventuale (e ahimè inevitabile) controllo qua e là – non ostante che io abbia tutte le fotografie di quelli a base dell'edizione ancora a Roma, Firenze, Milano ..... ed ho anche davanti due anni di lavoro, o lavori forzati! Solo a questi ultimi non rimedierò l'abbonamento, ma a tutto il resto sì. Senonché, l'abbonamento Milano Bologna Firenze Roma con la congiunzione a Mantova, per un anno, costa, con la richiesta ecc. più di 4800 lire! Ed io che, con la speranza del permanente, vi avevo detto che, per spese tanto, contavo di non volere più niente! Vedi di persuadere S.P. Bodrero<sup>5</sup> ed il Comm. Brofferio: è purtroppo una urgente necessità.

Scrivimi sempre a Mantova-Breda di mezzo 40. Grazie per il libro promessomi.

Tuo affezionatissimo e Devotissimo  
P. Torelli

---

<sup>1</sup> Francesco Calasso (1904-1965) al tempo in predicato di essere chiamato professore di Storia del diritto italiano all'Università di Modena.

<sup>2</sup> Benvenuto Donati (1883-1850) al tempo professore di Filosofia del diritto all'Università di Modena.

<sup>3</sup> Roberto Montessori (1878-1942) al tempo professore di Diritto commerciale all'Università di Modena.

<sup>4</sup> Giuseppe Ermini (1900-1981) al tempo professore di Storia del diritto italiano all'Università di Perugia.

<sup>5</sup> Emilio Bodrero (1874-1949) al tempo professore di Storia della filosofia all'Università di Padova e vice presidente della Camera.

<sup>a</sup> -curo *corretto su altra parola*.

<sup>b</sup> dubbioso *corretto su altra parola*.

8

1937, gennaio, 20

Torelli a Leicht

BC, FL, A 5/37A. Lettera su carta intestata «Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza»

Addì 20 genn. 1937

Caro Leicht,

trovo il tuo opuscolo e ti ringrazio. Ma soprattutto ti ringrazio per aver fatto trionfare la tesi del lavoro calmo e sensato e dell'indirizzo scientifico per la glossa. Ti ho ben sentito dire<sup>a</sup> che non dobbiamo farci giudicare all'estero, come ci è avvenuto spesso, per faciloni; e t'ho visto suggerire al Ministro le<sup>b</sup> parole definitive a favore della nostra tesi. Il resto non m'importa, anche se io non ci ho fatto una gran bella figura, e se per altre

cose s'è dimenticato quello che era stato detto in una seduta precedente, a mio riguardo. Meglio così, anche per me.

Auguri per la tua figliola, che sarà certo ormai ristabilita.

Tuo aff.  
P. Torelli

---

<sup>a</sup> dire *corretto da altra parola*.

<sup>b</sup> le *corretto su la*.

9

1937, giugno, 16

Torelli a Leicht

BC, FL, A 5/37A. Lettera su carta intestata «Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza». Con aggiunta sul margine superiore: «Vedi se è possibile far destinare Neppi<sup>1</sup> a Bologna o a Modena!»

Mantova, 16 giugno '37 XV

Caro Leicht,

una disgrazia familiare – è morta improvvisamente la mia mamma – ha ritardato il mio colloquio con S.E. Solmi.<sup>2</sup> Ma ho potuto vederlo e parlargli domenica scorsa. Ho sperato in una delle tue corse a Bologna che, se non sbaglio, avvengono di solito il<sup>a</sup> martedì; ma poiché non t'ho visto né ieri né stamattina, ti scrivo subito appena giunto a casa.

La Commissione sarà rinominata in una prossima seduta, o meglio convegno, dei membri di solito a Roma: ci sarò anch'io ... perché ho l'abbonamento. S.E. Solmi pensa che presidente della Commissione nuova debba essere il Ministro (carica); egli stesso ha aggiunto che il vice presidente – col carico di fare il<sup>b</sup> presidente sul serio – dev'essere naturalmente il Senatore Leicht. E, altrettanto naturalmente, ha parlato, in proposito, di te come deve parlarne un brav'uomo.

Per le difficoltà finanziarie, il Ministro non mi è parso pessimista, o troppo pessimista. Ad ogni modo, sarà la questione base della seduta prossima.

Scusami la brevità ... ma non sono ancora perfettamente rimesso per la perdita inaspettata, in questo momento, quantunque la povera mamma fosse molto vecchia.

Tuo aff. e dev.  
P. Torelli

---

<sup>1</sup> Vittorio Neppi (? – 1963), nel 1937 libero docente incaricato di Istituzioni di diritto civile all'università di Ferrara, aveva insegnato anche a Urbino e Bologna. Dispensato dall'insegnamento in quanto ebreo, lasciò l'Italia dopo il 1938 per rimpatriare solo nel 1957.

<sup>2</sup> Arrigo Solmi (1873-1944), al tempo professore di Diritto comune all'Università di Roma e Ministro di Grazia e giustizia.

<sup>a</sup> *nell'originale* in.

<sup>b</sup> seguono alcune lettere depennate.



10

1937, dicembre 16

Torelli a Leicht

BC, FL, 3/10 (620). Cartolina intestata alla «Reale Accademia Virgiliana di Mantova. R. Deputazione di storia patria per l'antico Ducato di Mantova»

16. XII. '37. XVI

Caro Leicht,

ti ringrazio per la comunicazione fattami a mezzo di Nicolini;<sup>1</sup> speriamo che la glossa si metta su una strada più rassicurante di quella seguita finora.

Grazie anche per la borsa di studio. Scriverò in Segreteria perché sia posta subito a disposizione, per assegnarla ad uno studente che mi aiuti subito.

Ricambio vivissimamente gli auguri a te ed ai tuoi

Devotissimo

P. Torelli

---

<sup>1</sup> Ugo Nicolini (1910-1984), allievo di Pietro Torelli, al tempo professore di Storia del diritto italiano all'Università di Bari.

11

<1939> giugno, 12

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 16, n. 633. Cartolina postale con timbro che reca la data 12.VI.39

Udine 12/6

Carissimo,

Mia moglie m'ha rispedita la tua qui dove son venuto per un paio di giorni per guardare le cose mie, prima che cominci il diluvium degli esami a Roma. Quanto alla bozza, te la rispeditò domani; effettivamente manca quell'et. Quanto agli altri particolari (Zanichelli e Ministero) bisognerà che ne parli col Ministro,<sup>1</sup> ciò che farò appena sia di ritorno a Roma. Credo che il Ministro non avendo emesso il decreto, non potrà mettere nel frontespizio il patrocinio ministeriale: speriamo che il desiderio di mettercelo lo faccia finalmente decidere!

Molti cari saluti

Leicht

---

<sup>1</sup> Arrigo Solmi (1873-1944), ministro guardasigilli nel 1939.

12

<1939> giugno, 20

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 16, n. 634. Lettera su due fogli di carta intestata «Senato del Regno».

Roma 20/6

Carissimo,

Il Ministro Solmi che non ho potuto vedere personalmente ancora, perché sono stato impegnatissimo dagli esami, è d'opinione che sia meglio affidare la vendita del volume ad un editore e non è contrario che sia il nostro vecchio Zanichelli. Si può mettere: *extat venalis in aedibus Zanichelli, Bononiae?* Vedi un po' tu. Converrebbe in ogni modo riconfermare i patti della vendita per nostro conto, "in commissione" come si dice. Zanichelli potrà annunciare il volume nei suoi catalogi<sup>a</sup> e riviste ciò che non potrebbe fare il Poligrafico; che non ne à. Potresti vedere il dott. Della Monica<sup>1</sup> direttore della casa ed. Zanichelli, persona gentilissima, quando avrai occasione d'andare a Bologna. Io in questo periodo, dati gli esami, ci verrò forse un giorno, ma arrivando alla notte e ripartendo subito dopo la seduta del C.R. perché sarà impossibile che veda il dott. D.M. sopradetto.

Quanto poi al Ministero Solmi mi fece dire, sempre da mio genero<sup>2</sup> che lo andò a vedere, per le riviste che hanno insieme, che egli varerà quanto prima la legge per l'assunzione della edizione da parte del Ministero. Speriamo che sia la buona.

In ogni modo io sottopongo al tuo parere una proposta: quella cioè di fare una bozza del frontespizio, nella quale in un modo o nell'altro comparisse il Ministero della Giustizia. Ciò si potrebbe fare ponendo il Ministero in capo a tutto oppure continuando la dicitura: *collegium ... provehendae con un auspiciis Ministerii etc.*

Vedi un po' tu. La bozza poi dovrebbe essere sottoposta a Solmi e così la congiunzione diverrebbe giuridicamente perfetta.

Che ne dici?

Molti cari saluti  
Leicht

---

<sup>1</sup> Ezio Della Monica (1899-1965) lavorò per Zanichelli dal 1930 al 1963.

<sup>2</sup> Si tratta di Carlo Guido Mor (1903-1991) che al tempo era professore di Storia del diritto italiano all'Università di Modena e nel 1935 aveva sposato Giuliana, figlia di Leicht.

<sup>a</sup> *così nel testo.*

13

<1939> luglio, 4

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 16, 641. Lettera su carta intestata «Senato del Regno».

4/VII

Carissimo,

Ho ricevuta la Tua lettera e non potendo vedere Solmi, ho discusso della formula judiciorum administratio con l'amico De Francisci<sup>1</sup> ottimo latinista oltre che giurista, nonché ex ministro della giustizia, perché la formula mi parve oscura.

Anche De Francisci crede che sia meglio varcare il fosso e dire justitiae ministerium.

Io propongo: favente justitiae ministerio.

Fa pure una bozza: la sottoporremo a Solmi ed egli deciderà.

Molte cose cordiali

Leicht

---

<sup>1</sup> Pietro de Francisci (1883-1971) al tempo professore di Storia del diritto romano all'Università di Roma di cui era Rettore.

14

<1939> novembre, 27

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 16, n. 641. Lettera su carta della «R. Università degli Studi di Roma, intestata Facoltà di Giurisprudenza, Il preside»<sup>1</sup>.

27/XI

Caro Torelli,

non credere che il mio silenzio derivi da inattività. Solmi ha in mano la specifica della tipografia e la tua lettera. Questo lo ha spronato a rimettere in moto la legge per la glossa! Io gliela ho ricordata tante volte, ma invano; invece l'annuncio che il I° libro sta per esser finito di comporre ha avuto un magico effetto. Senonché c'è sempre quel ma ... che egli vuole far la dote alla ragazza; ma io dico prima rapiscono la ragazza e poi le aumenteremo la dote, visto che una doticina piccolina ce l'ha già!

Insomma in un modo o nell'altro credo che siamo, questa volta, prossimi al varo.

Molti buoni saluti

Leicht

---

<sup>1</sup> Leicht fu preside della Facoltà di giurisprudenza di Roma dal 1938.

15

<1939>

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 15, n. 624. Lettera su carta intestata «Senato del Regno».

Carissimo Torelli,

Sono venuto qui oggi ed ho trovato a casa mia il 1° fascicolo (un volume, più che un fascicolo) della glossa alle istituzioni. È una vera “meraviglia” sia dal punto di vista della edizione che da quello tipografico.

Aveva<sup>a</sup> pensato di portarlo a S.E. Grandi,<sup>1</sup> ma ... è assente da Roma! Spero di mettermi in comunicazione col direttore generale al quale Solmi aveva affidato<sup>b</sup> la pratica, Gr. Uff. Tuffarelli. Stamane gli ho telefonato ma non era a posto: spero che potrò trovare nel pomeriggio.

Molti cari saluti e le più vive felicitazioni.

aff.

Leicht

---

<sup>1</sup> Dino Grandi (1895-1988) al tempo Ministro di Grazia e giustizia.

<sup>a</sup> così.

<sup>b</sup> -o *corretto su*<sup>a</sup>.

16

1939, dicembre, 15

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 16, n. 641. Su carta intestata «Senato del Regno».

Roma, Basento 52

15.XII.39, XVIII

Carissimo,

Ti mando il programma che ho fatto copiare a macchina per poterlo mandare ai relatori dei quali spero di avere la collaborazione.<sup>1</sup>

Finora il campo è libero salvo il tema della laurea che vorrei dare a Cencetti<sup>2</sup> e quello delle Università e nazioni che sarebbe gradito a Sorbelli.<sup>3</sup> Penso che Simeoni<sup>4</sup> potrebbe prendere il tema relativo ai rapporti fra Chiesa e Università. A te vorrei dare quello dei rapporti tra Stato e Università per quel che riguarda i comuni. Per le monarchie meridionali dovremo trovare un relatore di Napoli o di Palermo – p.e. Trifone.<sup>5</sup>

Per le riforme del sec XVIII avevo pensato a Viora,<sup>6</sup> ma questi solleva difficoltà e perciò penso di scrivere a Pivano.<sup>7</sup> Per il tema accademie e università scriverò a Troilo.<sup>8</sup> Vorrei poi vedere se mi riuscisse di persuadere Patetta<sup>9</sup> a parlare del tema Scuole preuniversitarie e università. Se però tu gradissi un tema diverso da quello dei rapporti tra comuni e università scrivimelo liberamente.

Molti cari saluti

Leicht

---

<sup>1</sup> Ci si riferisce al programma del *Convegno per la storia delle Università italiane* svoltosi a Bologna nei giorni 5-7 aprile 1940, nel corso del quale Pietro Torelli tenne una relazione su *Comune e Università*, edita negli atti pubblicati sempre a Bologna nel 1943; il convegno era organizzato dall'Istituto per la Storia dell'Università di Bologna presieduto da P.S. Leicht.

<sup>2</sup> Giorgio Cencetti (1908-1979), al tempo archivista presso l'Archivio di Stato di Bologna.

<sup>3</sup> Albano Sorbelli (1875-1944) al tempo direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna e professore di Biblioteconomia e bibliografia alla Scuola per archivisti e bibliotecari dell'Università di Bologna.

<sup>4</sup> Luigi Simeoni (1875-1952), al tempo professore di Storia medievale e moderna all'Università di Bologna.

<sup>5</sup> Romualdo Trifone (1879-1963) al tempo professore di Storia del diritto italiano all'Università di Napoli.

<sup>6</sup> Mario Enrico Viora (1903-1986) al tempo professore di Storia del diritto italiano all'Università di Trieste.

<sup>7</sup> Silvio Pivano (1880-1963) al tempo professore di Storia del diritto all'Università di Torino.

<sup>8</sup> Erminio Troilo (1875-1968) al tempo professore di Filosofia teoretica all'Università di Padova.

<sup>9</sup> Federico Patetta (1867-1945) docente di Storia del diritto italiano dal 1892, al tempo si era ritirato anticipatamente dall'insegnamento per dedicarsi esclusivamente alla ricerca.

17

11 <marzo 1940>

Torelli a Leicht

BC, FL, A 6/40A. Lettera su cartoncino spedita con busta intestata «R. Università degli Studi di Bologna».

Mantova, 11

Caro Leicht,

la tua cartolina mi ha tranquillizzato. Scriverò subito alla tipografia per sapere se è stata pagata. Con Carletto<sup>1</sup> si era pensato di dare intero il 2° libro (il più lungo, non troppo meno del doppio del primo), il più che si potrà del 3°, e la prima pagina del 4°: si vedrebbero così le quattro miniature, accanto per es. a quella dell'Autentico di cui Mor spera di poter fare la prima collatio.

Dei testi Vaticani mi manca: 1. Rossiano latino 584, da c. 21 alla fine (la carta è segnata con una stampiglia a pie' pagina), cioè dall'8° titolo del 2° libro in poi.

2. Incunabulo membr. S. n. 20 (ed. principe Magontina del 1468); non mi risulta che abbia numerazione di carte; io ho soltanto il libro I° e la prima pagina del 2°. Qui le fotografie 24x30 possono prendere due pagine per volta, trattandosi d'una stampa. l. 3.50 senza forfait

Penso che tutto compreso s'anderà sulle 600 lire o poco più (bianco su nero s'intende). Quando tu mi darai l'avvio<sup>a</sup>, io ordino (adesso non più a Sansaini,<sup>2</sup> ma alla Bibl. Vaticana direttamente) e mando il conto a te. Avevo lasciato queste code perché mi pareva d'aver già speso tanto! e d'altra parte, allora, potevo fare ogni tanto una corsa a Roma, liberamente. Grazie dei tuoi scritti e di tutto. Buona Pasqua a te e ai tuoi

Dev.

P. Torelli

---

<sup>1</sup> Carletto dovrebbe essere Carlo Guido Mor.

<sup>2</sup> Sansaini (forse si tratta di Pompeo): famiglia di fotografi romani. Sino al 1931, prima dell'istituzione del laboratorio fotografico, facevano le riproduzioni presso la Biblioteca apostolica vaticana.

<sup>a</sup> *lettura dubbia*.

18

<1940 marzo> 22

Torelli a Leicht

BC, FL, A 39/329A. Lettera su carta intestata «R. Università degli Studi di Bologna».

La lettera dovrebbe risalire al 1940 giacché in essa Torelli porge a Leicht gli auguri per l'imminente Pasqua che nel 1940 cadde il 24 marzo.

Mantova, 22

Caro Senatore,

mi è arrivato il preventivo dei Poligrafici: «Prezzo a foglio di 8 pagine, per carta, composizione, stampa (confezione esclusa), copie 1000 .... £ 2600.»

Il secondo libro verrà (essendo quasi il doppio del primo), diciotto fogli, cioè £ 46.800. Per la miniatura i Poligrafici fanno un preventivo di £ 2.700; ma queste le trovo io facilmente a Bologna.

Vivi auguri per le feste Pasquali a te e ai tuoi

Dev.  
P. Torelli

19

<1940> marzo, 23

Torelli a Leicht

BC, FL, 2/7 (1071). Lettera su carta intestata «R. Università degli Studi di Bologna».

Mantova, 23

Caro Leicht,

ricevo la tua seconda lettera proprio ora che mi disponevo a rispondere alla prima, dopo aver parlato con S.E. Luzio.<sup>1</sup> Il passaggio all'Accademia d'Italia potrà, per ragioni economiche, non essere accolto con entusiasmo; ma venendo l'ordine da dove viene, si farà buon viso anche alla Glossa, e spero si provvederà bene.

S.E. Federzoni<sup>2</sup> conosce il mio primo fascicolo, presentatogli da S.E. Patetta, e ne è benissimo impressionato: era stato presentato per un premio ... in ritardo da Patetta-Luzio; io non c'entro, ma del premio per me sembra abbia preso nota lo stesso Federzoni, per l'anno venturo. - Se potessi vederlo a Bologna potrei dirgli una parola per evitare cambiamenti nella Commissione e nella tipografia.

Sono contento per Nicolini, e ti ringrazio di cuore per lui.

Cordialissimi saluti  
P. Torelli

---

<sup>1</sup> Alessandro Luzio (1857-1946) sino al 1939 era stato vice-presidente dell'Accademia d'Italia.

<sup>2</sup> Luigi Federzoni (1878-1967) al tempo era presidente dell'Accademia d'Italia e dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana.

20

<1940, maggio> 21

Torelli a Leicht

BC, FL, A 6/43A. Lettera su carta intestata «Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza». Sul margine superiore v'è un'annotazione a matita di Leicht: «risposto 25/5 che ho scritto a Patetta perché esprima la sua opinione».

Mantova, 21

Caro Leicht,

tornando, trovo la tua. Per i Ferrari, sono in un bell'impiccio, anche per la situazione attuale in archivio. Ma vedrò il Rezzaghi,<sup>1</sup> il miglior conoscitore della storia locale dell'epoca, e certamente ne usciremo.

L'Accademia d'Italia m'invia il conto dei Poligrafici per la nuova copertina e l'ottavo, chiedendomi se può pagare. Ho risposto affermativamente, avvertendo che il lavoro è stato eseguito e consegnato già integralmente alla ditta Zanichelli.

Il Comm. Dalla Monica mi dice che è pronto alla diffusione del primo libro, ma il prezzo che egli ritiene opportuno di lire 200 la copia, dev'essere approvato per iscritto dall'Accademia, od anche da te a nome della Commissione.

Ti prego di scrivere direttamente.

Mille cose

Aff.

P. Torelli

---

<sup>1</sup> Albany Rezzaghi medico mantovano, esperto di storia del Risorgimento.

21

1942, febbraio, 15

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 16, n. 671. Su carta intestata «Senato del Regno».

15/2/1942, XX

Caro amico,

In primis et ante omnia, grazie per l'invio del tuo prezioso estratto sulla tradizione romana e il rinascimento degli studi di diritto nella vita pratica dei secoli XII e XIII.<sup>1</sup> Avevo anch'io pensato alla possibilità di origini romane delle promissioni dei magistrati comunali, ma ti confesso che rimasi perplesso per la gran distanza di tempo. Se almeno ci soccorressero promissioni antichissime delle città romaniche! Non posso quindi che aderire alle tue prudenti conclusioni.

Ti dirò poi che il presidente dell'Accademia d'Italia ha aderito "al desiderio della casa editrice Zanichelli di curare l'edizione della "glossa d'Accursio". Questo mi comunica il cancelliere co. Pellati<sup>2</sup> con lettera dell'11 corr. Perciò credo che tu possa varare la copertina colla indicazione dello specimen "in aedibus N. Zanichelli".

Sarà bene che tu prenda accordi con Dalla Monica per stabilire un patto per la vendita. Scrivo sul proposito a Dalla Monica dicendo che tu lo vedrai per questo.

Molte cose cordialissime

Leicht

---

<sup>1</sup> Si riferisce a P. TORELLI, *Tradizione romana e rinascimento degli studi di diritto nella vita pratica dei secoli XII e XIII*, in *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, vol. XV, Bologna 1942 (Biblioteca de L'Archiginnasio, s. I, vol. XV), pp. 1-24.

<sup>2</sup> Francesco Pellati, archeologo, cancelliere dell'Accademia d'Italia.

22

1942, febbraio, 19

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 16, n. 672. Lettera su carta intestata «Reale Accademia d'Italia».

Roma 19.II.1942, XX

Carissimo amico,

Spero che ti sarà pervenuta la lettera che ti scrissi a Bologna. In essa t'aveva scritto che il presidente Federzoni ha accettata la proposta di lasciare alla casa Zanichelli l'edizione della glossa. Ora ho veduto il Patetta, il quale mi ha detto che è necessario che tu scriva una lettera al suddetto Presidente (o a me che la trasmetterò a lui) per dirgli che per la nuova copertina son necessarie £ 3500 (o quel che sono). Ciò serve per ragioni contabili. Patetta dice di averti scritto in questo senso, ma è un po' in dubbio quanto all'indirizzo, perché ha l'impressione che la tua via abbia ripreso l'antico nome. A me par difficile, tuttavia metto nell'indirizzo sia la denominazione antica che la nuova.

Molti cari saluti

Leicht

23

1942, febbraio, 26

Torelli a Leicht

BC, FL, A 6/42A. Lettera su carta intestata «Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza».

Mantova 26 II° '42, XX

Via Montanara e Curtatone 40

Caro Senatore,

ho scritto al Presidente dell'Accademia d'Italia. Avevo incontrato il Dalla Monica, che



s'era mostrato spiacentissimo del proposito dell'Accademia di togliergli l'edizione, e parlava di interessarsene direttamente coll'Ecc. Federzoni. Io non potevo dir nulla, perché d'appianare le eventuali divergenze con la Casa Zanichelli ti eri tu espressamente incaricato; ma intanto, che cosa facevo stampare sulla copertina? L'Ecc. Patetta m'aveva scritto che verso la metà di gennaio, a Roma, avrebbe cercato di aver notizia dei fondi disponibili; non ne ho saputo più niente. I Poligrafici sono chiusi, mi si dice, per le ferie anticipate; intanto, se venisse dal Presidente dell'Accademia il benestare per la spesa, potrei dare il via ... sapendo che cosa si stampa sulla nuova copertina riguardo alla casa editrice; ma sapendolo solo ora, grazie alle tue lettere. Vado dal Dalla Monica lunedì o martedì per la vendita; te ne scriverò. Grazie per le buone parole riguardo alla mia discorsa<sup>a</sup> ....

Tuo aff.  
P. Torelli

---

<sup>a</sup> così nella lettera.

24

<1942> maggio, 10

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 16, n. 674. Su carta intestata «Senato del Regno»

10/V

Carissimo,

Ho veduto l'ottimo nostro Ussani<sup>1</sup> che ha ricevuto il frontespizio da te inviatogli. È successo intanto un nuovo fatto, cioè che Riccobono<sup>2</sup> mette in dubbio l'opportunità di accennare nel frontespizio alla vulgata perché dice che di vulgata in senso tecnico si può parlare soltanto per le famiglie del Digesto ove s'appone la recensione vulgata alla pisana mentre per le altre parti del C.I. questa contrapposizione non c'è. Io gli osservai che però nei nostri studi s'intende pure col nome di vulgata il complesso della recensione adoperata dai glossatori per tutte le parti del C.I.C. In fondo però una certa ragione ce l'ha il nostro vecchio R. e ne converrai, credo, anche tu. Non sarebbe meglio porre "ad litteram Bononiensem"? Questo è il termine arcitecnico. Ne ho parlato a Ussani a Patetta e scrivigli anche tu se credi. Ussani poi dice che bisogna mettere ad ... e non iuxta ... che è esatto, ma non è classico. Che t'ho da dire?

Quanto poi alla menzione della tua opera approva che ti ponga ad fidem ecc. come nello specimen.

Molti cari saluti  
Leicht

---

<sup>1</sup> Vincenzo Ussani (1870-1952), filologo e latinista, fu docente negli atenei di Messina, Palermo, Padova, Pisa e Roma; fu membro della Accademia d'Italia e socio nazionale dei Lincei (1938-1946).

<sup>2</sup> Salvatore Riccobono (1864-1958), dopo essere stato per molti anni docente di Storia del diritto romano, al tempo era socio dell'Accademia d'Italia.



REGIA UNIVERSITÀ  
DI BOLOGNA  
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Mantova 26 II 1942.  
Via Montanara e Curtatone 40 -

Caro Senatore,

Ho scritto al Presidente dell'Accademia d'Italia. Avevo incontrato il Dalla Gonnica, che s'era mostrato quiescentissimo sul proposito dell'Accademia di togliere l'edizione, e parlava di interessarsene direttamente coll'Eu. Federzoni. Io non potevo dir nulla, perché di appianare le eventuali divergenze con la Casa Zanichelli si era su espressamente incaricato; ma intanto, che cosa farevo stampare sulla copertina? L'Eu. Patetta m'aveva scritto che verso la metà di gennaio, a Roma, avrebbe cercato di aver notizia dei fondi disponibili; non se ho saputo più niente. I Poligrafici sono chiusi, mi si dice, per le ferie anticipate; intanto, se venisse dal Presidente dell'Accademia il benestare per la spesa, potrei dare il via... sospeso che cosa si stampa sulla nuova copertina riguardo alla casa editrice; ma sapendolo solo ora, grazie alle tue lettere.

Vado dal Dalla Gonnica lunedì o martedì per la vendita; te ne avviso.

Grazie per le buone parole riguardo alla mia scorsa...

Lu aff

P. Torelli.

Lettera di Pietro Torelli a Pier Silverio Leicht, Mantova, 26 febbraio 1942, Cividale del Friuli, Biblioteca civica, Fondo Leicht

25

<1942> maggio, 31

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 16, n. 660. Cartolina postale intestata «Senato del Regno».

31/V<sup>a</sup>

Carissimo amico,

Ieri l'altro alla seduta della Classe dell'Acc. d'Italia chiesi ad Ussani se egli avesse avuta qualche richiesta per la traduzione del titolo della commissione o dell'Accademia stessa, ma mi rispose che non ne sapeva nulla. Io poi dovetti assentarmi e non potei parlarne con Patetta. Cercherò di vederlo nei prossimi giorni.

Quanto alla casa ed. Zanichelli m'è stato impossibile parlare delle cose nostre, dato che il dott. Della Monica è al fronte e non c'è nessuno che sostituisca.

Per le tue competenze sarà meglio che tu ti rivolga al nostro comune amico Brofferio che ti potrà rimborsare ricorrendo al fondicello che ancora detiene.

Molti cari saluti

Aff.

P.S. Leicht

---

<sup>a</sup> V *corretto su altro numero.*

26

<1942> luglio, 19

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 16, n. 678. Cartolina intestata «Senato del Regno».

Carissimo amico,

Ti annunzio, se non lo sai già, che, in seguito alle mie premure, il Ministro dell'E.N. su proposta di Scardamaglia<sup>1</sup> ha concesso all'Accad. delle Scienze di Bologna un sussidio di £ 10.000 da devolversi ad incremento della glossa Accursiana. Ora mi manca ancora la rinnovazione del sussidio da parte della Confederaz. dei Professionisti e Artisti, dato che quello del Min. della Giustizia lo credo sicuro, dopo quanto mi disse il Ministro, se anche non ne abbiamo ancora impegno scritto.

Così potesse andare bene il resto! Ma speriamo sempre ...

Mille cari saluti

19.VII

Leicht

---

<sup>1</sup> Forse Edoardo Scardamaglia (1888-1959) al tempo direttore generale delle Accademie e biblioteche d'Italia.

27

23 dicembre 1942

Leicht a Torelli

BCMn, AT, b. 17, n. 681. Lettera su carta intestata «Senato del Regno».

Bologna 23.XII.42, XXI

Carissimo amico,

son qui per poche ore e ti mando i miei auguri per il Natale e pel nuovo anno. Spero che tu avrai avuto da Patetta o da Ermini notizie della seduta tenuta dalla commissione e dell'ampio mandato che ti fu conferito per definire la faccenda del frontespizio. L'importante è che questo fascicolo esca e che ce ne possiamo servire per ottenere delle erogazioni a favore della commissione dai vari enti dai quali è possibile averle. Io ti prego quindi, con viva istanza, di metterti d'accordo coi Poligrafici per tale scopo. La commissione si trova in condizioni finanziarie assai precarie, finché non vengano questi apporti, tanto che si sollevarono eccezioni per il pagamento dei viaggi al nostro Nicolini e ad Astuti. Furon però superate, ma con l'avvertimento che l'accademia non intende più far tali rimborsi coi propri fondi.

Credo che gli eredi del compianto Brofferio dovranno versarci qualche cosa, ma dev'essere un fondo molto esiguo, se ben ricordo.

Abbi molti cari saluti

Dal tuo aff.mo

P.S. Leicht

